

Al sig.ra Ministro  
per le Politiche Familiari

Alla sig.ra Presidente della  
Commissione per le Adozioni internazionali

**Oggetto: Attività degli Enti autorizzati per le adozioni internazionali.**

In qualità di Presidente dell'Associazione Genitori si diventa, associazione di famiglie adottive presente a livello nazionale, porto alla vostra attenzione alcune considerazioni in merito all'attività degli Enti autorizzati, anche in vista delle prossime proposte di modifiche normative.

Innanzitutto pare evidente a questa Associazione che gli Enti autorizzati rivestono, nel panorama normativo attuale, il particolare ruolo di entità giuridiche e non di enti strumentali del servizio pubblico.

Conseguentemente appaiono svincolati completamente di ogni controllo diretto da parte delle istituzioni di riferimento. In secondo luogo il ruolo che viene attribuito agli Enti non è sostitutivo dei Tribunali per i minorenni e, di conseguenza, la loro attività non può che essere quella di intermediazione tra l'autorità italiana e quella straniera.

Infine, ci sembra fondamentale che il lavoro diretto che gli Enti svolgono sulle coppie dovrebbe avere come particolarità sia la preparazione degli aspiranti all'adozione internazionale, sia il sostegno post – adottivo.

Su queste basi, la scrivente Associazione desidera evidenziare come le evoluzioni normative in materia (o anche regolamentari laddove si possa immaginare di arrivare a condividere con gli Enti stessi dei percorsi di qualità) debbano necessariamente svilupparsi lungo questi aspetti:

- Al fine di garantire trasparenza effettiva gli Enti devono essere tenuti a mettere a disposizione delle coppie chiare e tempestive notizie degli interventi di cooperazione in corso, un bilancio in chiaro, le liste di attesa, il numero di adozioni annue per ogni Paese autorizzato.
- Sarebbe auspicabile che i tribunali dei minorenni, dando applicazione alla norma vigente, favoriscano il migliore abbinamento tra minore e famiglia evidenziando sui decreti le caratteristiche dei minori sulla base delle capacità emerse dalla coppia in fase di colloquio. Ciò anche per evitare l'assurda situazione per cui nascono in adozione internazionale abbinamenti che in adozione nazionale il tribunale non avrebbe mai concesso. E' da rendere altresì chiaro e lampante che non si sta parlando di indicazioni sul colore della pelle dei bambini, la cui definizione non dovrebbe mai comparire su un decreto poiché tale mancanza di disponibilità dovrebbe bloccare automaticamente qualsiasi percorso verso l'adozione. Come anche sono del

tutto prive di significato generiche indicazioni sullo stato di “sanità” di un minore che si suppone abbia subito abbandono ed istituzionalizzazione.

- E' necessario progettare la realizzazione di percorsi di preparazione delle coppie affinché oltre ad approfondire la situazione dei minori nei Paesi dove adotteranno, sviluppino capacità per l'adozione di bambini dell'età che verrà loro proposta, evitando così l'assurda situazione in cui una coppia da lungo tempo in attesa finisca per accettare per stanchezza abbinamenti con età molto più elevate di quelle per cui si era resa disponibile all'inizio. I bambini di età scolare hanno bisogno di genitori convinti e non di adulti che li accettano per ripiego.
- E' altresì urgente prevedere la realizzazione di autentiche reti di famiglie adottive sul territorio, che consentano alle coppie di avere punti di riferimento costanti e non solo nel momento di crisi familiari. In particolare, quest'ultimo punto può essere sviluppato anche utilizzando le risorse delle associazioni di famiglie adottive non collegate agli Enti autorizzati.

Certo che vorrà tenere conto delle esigenze espresse con questa nota, porgo cordiali saluti e resto a disposizione per ulteriori approfondimenti.

Il Presidente  
Dr. Antonio Fatigati

Monza, 2 Febbraio 2007